Lettera all’assessore regionale alla sanità Luca Coletto, “prima gli umbri…”

scritto da Alessandro Maria Li Donni | 21 Giugno 2021

In questi ultimi giorni è andato in onda, e ancora è in onda, l’ultimo sgarbo di una infinita serie nei confronti della sanità orvietana. Da domenica 20 giugno il nuovo punto vaccinale di Orvieto sarà momentaneamente trasferito a Sferracavallo nella palestra della scuola primaria. In poche ore l’amministrazione comunale ha individuato la soluzione all’improvvisa inagibilità di Bardano e ha messo in campo tutte le forze disponibili per rendere concreto il trasloco e la sistemazione. Dalle parole scritte dal sindaco si evincono gli sgarbi della Regione. Niente, di niente, neanche una parola per avvisare con congruo anticipo della necessità di trovare una nuova location. Improvvisamente i cittadini, non il sindaco, sono stati avvertiti con due sms successivi che si sarebbero dovuti recare all’ospedale prima, alla palestra del Liceo Scientifico o a Fabro, poi, per vaccinarsi. E questa è l’ultima scortesia per il territorio e allora proviamo a scrivere una lettera aperta all’assessore regionale Luca Coletto per capire se e quanto ancora dovrà subire l’orvietano, oppure se finalmente si potrà guardare oltre con fiducia.

*Egregio Assessore regionale alla Sanità **Luca Coletto,***

*è vero che l’orvietano è una marca di confine, piuttosto isolata dal resto dell’Umbria, ma di questa Regione fa parte a tutti gli effetti. Da troppi anni, però, quest’**appartenenza fa rima con dimenticanza**. La sanità è sicuramente il settore più colpito in tal senso. In tempi remoti, con l’allora PDS al governo è stata tagliata una sola USL, la numero 4 dell’orvietano in virtù di una riforma che aveva come obiettivo il risparmio. Altre erano in lista ma l’unica ad essere sacrificata, nonostante i bilanci positivi, fu proprio la **USL4**. Di punto in bianco Orvieto non solo perse la sua USL, non ne facciamo una questione di campanile, ma anche un cespite di grade pregio e rilievo, quello che oggi tutti chiamiamo tristemente **ex-ospedale**, proprio su piazza Duomo. Nel giro di pochi anni è stato inaugurato il nuovo nosocomio, dopo oltre vent’anni di gestazione complicata, e già allora con evidenti debolezze concettuali e operative. Ma lo specchietto per le allodole ha fatto*

centro almeno per alcuni anni. Del resto la sanità pubblica in tutta l'Umbria, funzionava a pieno regime, le liste d'attesa non erano contemplate nel vocabolario degli utenti umbri. A piccoli passi ma inesorabilmente ***la sanità di territorio è stata smantellata*** *dalla politica e da interessi che poco hanno a che fare con quelli dei cittadini. Il partito che ha guidato ininterrottamente la Regione fino a ottobre 2019, i****l PCI-PDS-DS-PD e alleati misti****, porta questa colpa in solitudine, come unico responsabile. Le liste d'attesa erano già un problema nel 2015 a Orvieto e una commissione guidata proprio dall'attuale sindaco* ***Roberta Tardani****, mise in evidenza le debolezze strutturali della sanità territoriale e ospedaliera.*

Da allora a Orvieto è continuato l'impoverimento, passo dopo passo. I ***primari cambiano*** *a velocità da Formula1, i p****ensionamenti non sono stati rimpiazzati****, un male comune questo al resto della Regione a cui si è posto parziale riparo con l'ultimo concorso, i macchinari fuori uso vengono riparati con lentezza ingiustificabile e chi più ne ha più ne metta. Intanto i****l servizio*** *al cittadino è* ***notevolmente peggiorato****. In Regione vince per la prima volta il centro-destra; potrebbe essere la svolta.*

Passano pochi mesi, che però non fanno presagire nulla di buono, e arriva la pandemia a spazzare via ogni progetto. ***"E' emergenza!"*** *e con questo mantra si giustifica tutto.* ***"L'ospedale di Orvieto è blindato"****, così scrivemmo a fine febbraio attirandoci le critiche furiose di molti politici ma era la semplice e drammatica realtà. Siamo stati destinati ad essere "no-covid", ma i servizi sono rimasti praticamente cristallizzati a febbraio 2020. Le* ***liste d'attesa*** *sono letteralmente esplose in tutta l'Umbria, è vero, con punte di "eccellenza" a Orvieto e con dipendenti USL che suggeriscono neanche molto sommessamente, di rivolgersi al privato per "saltare l'attesa". Il tutto avviene alla luce del sole con il polo ospedaliero di Narni-Amelia che conclude un accordo con Terni; Foligno che marcia a pieno regime; le distanze che non valgono per tutti…e la lista potrebbe continuare a lungo.*

In ***consiglio regionale*** *sembra aprirsi uno spiraglio per la sanità orvietana con il voto unanime per la costituzione di un'****emodinamica*** *in ospedale. Ecco un'eccellenza che potrebbe far ripartire una sanità "seduta" e dare una risposta alla domanda di cura per le* ***patologie tempo-dipendenti*** *, quelle che preoccupano il cittadino medio. E' passato poco più di un anno da quell'impegno e ancora non si è mossa paglia. Nel frattempo provi a prenotare una semplice* ***ortopanoramica****. Dovrà assolutamente scegliere Amelia o Terni perché qui la macchina è rotta e non si ripara da oltre un anno. Torniamo all'emodinamica. Certamente l'investimento è importante, ma per un territorio isolato della resto della Regione ma che serve anche aree extra-regionali, potrebbe essere il simbolo della rinascita. Campanilismo? Assolutamente, no! La sanità orvietana tornerebbe ad essere attrattiva professionalmente perché un giovane di belle speranze qui oggi non cresce, o meglio non può andare oltre il livello minimo, mentre con reparti funzionanti, strumentazioni all'avanguardia e potendo offrire un servizio completo per l'emergenza-urgenza, a questo ci è stato sempre spiegato serve l'****ospedale Santa Maria della Stella****, le occasioni di accrescimento medico sarebbero molteplici. Ci ritroviamo, invece, con un maquillage, l'ennesimo specchietto per le allodole, programmato; la creazione di un indefinito centro medico-assistenziale a due passi dal Duomo, laddove sarebbe stato assai più giusto vederci servizi per il turismo; last but not least torna di moda l'****elisoccorso****, giustissimo visto che da qui passano autostrada, ferrovia lenta e ferrovia veloce, che dovrebbe dare risposta alla tempo-dipendenza.* ***Ma con quali costi fissi? E perchè gli orvietani devono essere pendolari anche per la sanità?***

Assessore, il ***Piano Sanitario Regionale*** *è "in costruzione" e non vorremmo ritrovarci, all'improvviso, con la demolizione di un presidio necessario come la sanità di territorio e l'ospedale. Non vorremmo ritrovarci con il privato come unico referente per le esigenze del cittadino, creando una diseguaglianza che mal si accorda con lo slogan "****Prima gli umbri"****, mancherebbe un pezzo, "****che possono pagare"****. La* ***Costituzione*** *dice altro, però, e il voto del 2019 ha voluto indicare con*

*forza che **Orvieto** vuole essere la **"porta dell'Umbria"** mentre troppo spesso rimane come piccolo uscio, entrata di servizio e come conseguenza c'è il progressivo spopolamento, l'impoverimento economico e la chiusura o il ridimensionamento di servizi essenziali per una popolazione sempre più anziana. Per un volta smentiamo la vulgata e puntiamo su Orvieto, sulla sanità, investendo in servizi, strumentazioni, personale, professionisti e infrastrutture anche in virtù di quel decongestionamento che richiedono i due grandi ospedali regionali, Perugia e Terni.*